

I Boy-Scouts, nella nostra zona come in altre d'Italia, erano nati come Associazione delle "AQUILE RANDAGE" nel 1923 ma il Governo Fascista abolì tutte le Associazioni non fasciste nel 1926.

Nel 1928 alcuni giovani scouts costituirono allora, clandestinamente, il gruppo OSCAR che era un acronimo (Opera Scoutistica Cattolica Aiuto Ricercati) che rappresentò un'organizzazione che *cercava rifugio ai ricercati (...) agli ebrei...*

Il portabandiera dell'OSCAR fu Don Teresio Olivelli, medaglia d'oro, che morì nel lager di Hersbruch il 12 gennaio 1945 e che compose la "PREGHIERA DEL RIBELLE" intitolata "Signore, facci liberi" dove implora per tutti: "Signore (...) quando più s'addensa e incupisce l'avversario, facci limpidi (...) Nella tortura serra le nostre labbra. Spezzaci, non lasciarci piegare".³¹

SIGNORE che fra gli uomini
drizzasti la Tua Croce segno
di contraddizione, che predicasti
e soffristi la rivolta dello spirito
contro le Partide e gli interessi
dei dominanti, la sordità inerte
della massa, a noi oppressi da un
giogo numeroso e crudele che in
noi e prima di noi ha calpestato
le fonte di libere vite, dà la
forza della ribellione.

DIO che sei Verità e Libertà,
facci liberi e intensi: alita
nel nostro proposito, tendi la
nostra volontà, moltiplica le
nostre forze, vestici della Tua
armatura. Noi ti preghiamo, Si-
gnore.

TU che fosti respinto, vitupe-
rato, tradito, perseguitato,
crocifisso, nell'ora delle tenebre
ci sostenti la Tua vittoria: sii
nell'indigenza vicino, nel peri-
colo sostegno, conforto nell'ama-
rezza. Quanto più s'addensa e
incupisce l'avversario, facci lim-
pidi e diritti.

NELLA tortura serra le nostre
labbra. Spezzaci non las-
ciarci piegare.

SE cadremo fa che il nostro
sangue si unisca al Tuo in-
nocente e a quello dei nostri.
Morti a crescere al mondo giu-
stizia e carità.

TU che dicesti: «Io sono la
risurrezione e la vita» ren-
di nel dolore all'Italia una vita
generosa e severa. Liberaci dalla
tentazione degli affetti: veglia
Tu sulle nostre famiglie.

SUI monti ventosi e nelle ca-
tacombe delle città, dal fon-
do delle prigioni, noi Ti pre-
ghiamo: sia in noi la pace che
Tu solo sai dare.

DIO della pace e degli eserciti,
Signore che porti la spada
e la gioia, ascolta la preghiera
di noi *ribelli per amore*.

Documento rarissimo: la preghiera de "Il Ribelle" composta per la Pasqua del '44 da don Olivelli. Stampa originale di allora. Archivio Arcivescovile di Milano (Collezione Mario Colombo).

³¹ Antonio Spinosa - "Mussolini il fascino di un dittatore", pag. 45.

³² Dall'Archivio privato di Mario Colombo.

GHIOVINZELLI

L'opera del Clero per la "resistenza,"

In Italia

« La parte che i sacerdoti ebbero nella Resistenza fu determinante, unica, inconfondibile per la tempestività del loro intervento, per il loro spirito di sacrificio, di dedizione e di carità, per l'alto valore del loro contributo di pensiero e di azione, di martirio e di grandezza morale », ha scritto il Prof. Don Giuseppe Cavalli, cappellano nazionale dell'Associazione Partigiani Cristiani, su « La Fiaccola » del dicembre 1964. Pertanto lo stesso valoroso combattente conclude: « La Resistenza, in Italia, sarebbe fallita se Clero e Laicato Cattolico si fossero rifiutati di parteciparvi ». E allora chi ha voluto fare della Resistenza un monopolio di partito o di ideologia ha commesso un errore e un falso. La guerra partigiana ha le sue luci e le sue ombre: è un destino inevitabile di certi eventi storici; ma le pagine oscure furono riscattate dal sacrificio di tanti martiri e di tante vittime innocenti, fra cui debbono essere annoverati i sacerdoti e i religiosi, i quali con la vita pagarono il conforto, l'aiuto, la difesa, la ospitalità, la salvezza procurata non solo agli autentici partigiani, ma con loro ai perseguitati politici e agli ebrei. Furono oltre 300 i sacerdoti italiani torturati barbaramente nel nostro secondo Risorgimento Nazionale come Don Costanzo De Maria di Cuneo; trucidati nel corso di orrende stragi di popolo come il salesiano Don Mario Caustico a Grugliasco; fucilati come Don Giovanni Fornarini medaglia d'oro nel massacro di Marzabotto fra 1830 vittime innocenti; arsi vivi come Don Giuseppe Bernardi, parroco di Boves, che fu cosparso di benzina e poi dato alle fiamme il 19 settembre 1943; finiti per stenti e malattie nei campi di concentramento germanici, come Don Carlo Prinetto, cappellano dei partigiani, sevizato e infine deportato a Mathausen, dove moriva il 23 aprile 1945 in seguito ad atroci fustigazioni.

Tra i 335 martiri delle Fosse Ardeatine di Roma splende la figura di Don Pietro Pappagallo,

che tradito da una spia venne prescelto dall'odio nazista per essere selvaggiamente ucciso il 24 marzo 1944 nelle cave di arena presso le catacombe di Domitilla.

L'elenco dei sacerdoti, animatori e vittime della Resistenza potrebbe continuare e sempre con documenti irrefutabili alla mano. Chi visse quei mesi arroventati di tanto odio e di una satanica febbre di fratricidio, sa che non sarebbe stato possibile l'organizzazione e il collegamento delle forze del Corpo Volontari della Libertà (CVL) senza la valida collaborazione del Clero Italiano.

Strordinaria ed imponente fu poi l'opera svolta dall'OSCAR (Organizzazione di Soccorso Cattolico agli Antifascisti Ricercati), la quale aveva pure lo scopo di favorire gli espatrii clandestini. L'OSCAR, di cui tacque, come al solito in certe contingenze, la grande stampa, aveva la sua sede presso il Collegio S. Carlo di Milano, ov'era retto il nostro concittadino Mons. Lodovico Gianazza, e varie diramazioni in tutta l'Italia occupata dai tedeschi. Se si considera che dal settembre 1943 al luglio 1945 la Svizzera diede ospitalità a 35.000 profughi italiani come esuli politici, militari, ebrei, partigiani, specialmente dell'Ossola, si può avere un'idea del lavoro intenso, poderoso e pericoloso svolto in tale campo da sacerdoti e laici cattolici, che giustamente meritano il nome di « Samaritani o Contrabbandieri di Cristo ». Dell'OSCAR facevano parte, ad esempio, della Diocesi di Milano i sacerdoti Don Natale Motta e Don Gianfranco Rimoldi di Varese, nativo di S. Vittore Olona, i professori Don Gaetano Corcuio e Don Angelo Griffanti del Collegio di Tradate, Don Gilberto Pozzi, parroco di Clivio col parroco di Saltrio, due paesi presso il confine svizzero, Don Ghetti e Don Bigatti di Milano, ecc., i quali poi furono arrestati e incarcerati a S. Vittore di Milano, o deportati in Germania o al confino presso l'Ospizio « Sacra Famiglia » di Cesano Boscone.